

Teologia Il saggio di Vito Mancuso al centro di un dibattito

L'anima razionale mette in crisi laici e credenti

di EDOARDO BONCINELLI

«Il principale obiettivo di questo libro consiste nell'argomentare a favore della bellezza, della giustizia e della sensatezza della vita, fino a ipotizzare che da essa stessa, senza bisogno di interventi dall'alto, sorga un futuro di vita personale oltre la morte».

Gronda giubilo, serenità, sicurezza e fiducia il nuovo libro di Vito Mancuso *L'anima e il suo destino* (Raffaello Cortina), impreziosito da una lettera di Carlo Maria Martini. Farà certamente felici tutti quelli che amano sentir dire certe cose. Sentir dire che «sono convinto che esista una sapienza cosmica al governo del mondo a causa del progressivo incremento di ordine e di informazione che l'evoluzione del mondo manifesta»; sentir dire che «l'Idea è l'essere più concreto e reale che esiste, ciò che ci ha condotto all'esistenza e che ci mantiene in essa. Ed è in questa dimensione ontologica fondamentale, origine e fine dell'energia, che in questo momento, un momento che dura sempre, c'è il Cristo risorto, cioè l'Idea sussistente di Uomo in cui il Primo Principio ci ha pensati e ci penserà sempre»; sentire argomentare che «con anima si intende l'ordine assunto dall'energia che ci costituisce. L'anima è energia libera rispetto al corpo e gerarchicamente ordinata. Più c'è ordine, più sale la qualità dell'anima. La quantità e la qualità dell'energia ordinata produce diversi livelli ontologici dell'anima. Ho mostrato che se ne possono dare cinque: anima vegetativa, anima sensitiva, anima razionale, anima spirituale, anima spirituale unificata dal volere sempre e solo il bene e la giustizia».

L'anima è la vera protagonista dell'opera e campeggia fino dal titolo di questa possente saga spirituale. In un lirico crescendo, una vera gara a oltrepassare e oltrepassarsi, possiamo trovare in progressione paragrafi intitolati «Anima come vita», «L'anima delle piante e degli animali», «Anima come mente», «Anima come spirito» e «Anima come Spirito santo».

Più oltre apprendiamo che «se l'essere è energia, perché possa avvenire la costituzione di una porzione di energia come sostanza a sé, occorre l'ordine relazionale tra le componenti fondamentali dell'essere, a partire dalle onde-particelle subnucleari. Senza ordine non c'è consistenza d'essere, senza forma ci sarebbe solo energia informe». L'ac-

cenno alla fisica delle particelle elementari non è casuale; l'occhio di Mancuso spazia dappertutto: fisica atomica, biologia evolutivista, psicologia e sociologia d'oggi, oltre che, ovviamente, un patrimonio di citazioni bibliche. La considerazione di tutto ciò lo porta ad affermare che «come l'Inferno, che è il massimo del disordine, non esiste nell'eternità, allo stesso modo il Diavolo, che è la personificazione del disordine, non può esistere come sussistenza personale nell'eternità». Se è vero che l'uomo di oggi cerca certezze, qui ne può trovare a manelli.

A proposito del processo evolutivo, ad esempio, ribadisce l'autore che nella storia c'è «un disegno, divenuto sempre più intelligente fino a produrre la stessa realtà dell'intelligenza, che si è faticosamente formato dal basso». Secondo lui il paradigma darwiniano «mutazione più selezione naturale» non può spiegare ciò che osserviamo, per-

Revisioni

Per lo studioso le teorie di Darwin non spiegano completamente il disegno intelligente del creato

ché «è evidente come il caso con cui avvengono le mutazioni sia dominato da una legge superiore. Per il modello evolutivista ortodosso essa consiste nella selezione naturale, ma dicendo selezione naturale si nomina solo l'aspetto negativo di questa legge generale tendente all'ordine e alla crescente complessità, di cui occorre saper nominare anche il lato positivo, ben più fondamentale nella sua capacità di costruire relazioni e sistemi organizzati».

La conclusione di questo libro — che vuole rivolgersi a «la coscienza laica», sulla base dell'assunto che «la vera laicità significa ritenere conclusivo non il principio di autorità ma la luce della coscienza» — non può essere che un imperativo: «Amare la vita, alla fine tutto sta qui. Occorre mantenere in vita lo spirito dell'infanzia, la forza primigenia con cui la natura ci ha generato. Il messaggio di questo libro è che la vita non tradisce, e a chi, a sua volta, non la tradisce, essa dà in premio se stessa. Dice la sapienza di Israele: «Chi pratica la giustizia si procura la vita» (Proverbi 11, 19). Basta solo essere giusti. Tutto qui, qualcosa di molto semplice, che ogni uomo vede da sé. *Simplex sigillum veri*. Tanto semplice che lo capirebbe anche un bambino.

Con questo libro, una vera e propria epifania della vita, Mancuso eleva una sua cattedrale di concetti, di considerazioni e di proposte, nitida, edificante e senza una scalfittura, da sembrare finta. In essa non c'è una parola fuori posto e le frasi parlano da sé: ogni commento è superfluo. È perfetta nel suo genere. Ovviamente per chi riesce a crederci; e non devono essere pochi a giudicare dal successo editoriale. Ma se quello che afferma — più Capra che Carnap, per dire la verità — fosse tutto vero, possiamo ritenere che ciò sarebbe di per sé un bene?



VITO MANCUSO
L'anima
e il suo destino
RAFFAELLO
CORTINA EDITORE
PP. 340, € 19,80



L'«Anima incatenata» (1891) nel dipinto di Elihu Vedder (1836-1923)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.